

Incontro 30 agosto 2017 - *Fa stato la versione orale*

Egredi signori e gentili signore già Consiglieri nazionali e agli Stati,

Egredi signori e gentili signore Consiglieri nazionali e agli Stati,

On. Presidente del Consiglio di Stato e Consiglieri di Stato,

Egredi signori e gentili signore del Gran Consiglio,

Cari colleghi Sindaci e Municipali

Consiglieri comunali,

Gentili signore, Egredi signori,

Signora Presidente della Deputazione ticinese alle Camere Federali,

Scuso dapprima l'assenza dell'ultimo Consigliere Federale ticinese, Flavio Cotti.

Con vero piacere, a nome delle Autorità del Consiglio comunale e del Municipio, nonché della cittadinanza di Chiasso, Pedrinata e Seseglio accogliamo oggi la nostra Vicesindaco signora Roberta Pantani Tettamanti in qualità di Presidente della Deputazione alle Camere Federali per il periodo 2017-2018.

Per il Municipio di Chiasso è un grade onore ricevere nella sala del Consiglio Comunale i Deputati, che rappresentano il Ticino, ma anche i Comuni ticinesi, a Berna.

A tutti tengo a porgere il più caloroso benvenuto a questo incontro ufficiale, e di amicizia, oltre che occasione di reciproca conoscenza.

Senza pretesa di essere esaustivi, ma con una verosimiglianza che rasenta la certezza, si tratta della nostra prima concittadina ad aver la prestigiosa incombenza di presiedere la Delegazione ticinese. Non ci risultano infatti altri Chiassesi, che abbiano presieduto la Deputazione ticinese alle Camere federali. In ogni caso si tratta della prima donna di Chiasso.

Roberta Pantani Tettamanti, dopo 4 anni in Consiglio comunale, siede dal 2004 nell'Esecutivo chiassese, dove attualmente con la carica di Vicesindaco si occupa dei Dicasteri Economia e Socialità. Roberta da 7 anni ci rappresenta nel Parlamento elvetico.

Prima di lei, il dott. Geo Camponovo nel quadriennio 1991 - 1995 ha rappresentato la nostra regione oltre Gottardo ma poi, per reperire altri Consiglieri nazionali di Chiasso, occorre risalire al Col. Costantino Bernasconi presente una prima volta a Berna dal 1863 al 1872, e una seconda dal 1884 al 1893; la prima volta fu assieme per un quadriennio ad un altro Chiassese, Giuseppe Soldini, Consigliere nazionale dal 1868 al 1872. Entrambi erano nati nel 1820, il Bernasconi l'11 aprile e il Soldini il 17 aprile: al Col. Bernasconi è dedicata la piazza antistante il palazzo comunale, a Giuseppe Soldini una strada nel quartiere omonimo, con ciascuno un busto in bronzo, entrambi opera dello scultore Antonio Soldini, di Chiasso, il quale, fra gli altri, ha pure scolpito i monumenti a Luigi Lavizzari a Mendrisio, quello del col. Pietro Mola a Coldrerio, nonché quello di Stefano Franscini a Bodio e a Faido. Di Antonio Soldini sono pure i quattro altorilievi nella cupola del vestibolo di Palazzo federale, raffiguranti la Giustizia, l'Istruzione civile, la Costituzione e l'Istruzione militare.

La fine dell'800 in Ticino ha costituito un periodo turbolento, poiché è proprio questo scultore Antonio Soldini di Chiasso, che l'11 settembre 1890, occupato l'arsenale di Bellinzona con un compagno, contribuì a un piccolo colpo di Stato con la deposizione del Governo cantonale conservatore e la proclamazione di uno provvisorio, presieduto da Rinaldo Simen, il quale tre giorni dopo dovette rimettere i suoi poteri nelle mani del Commissario federale Col. Künzle, inviato d'urgenza dal Consiglio federale a Bellinzona, il cui operato condusse all'introduzione del sistema proporzionale per l'elezione del Governo e del Parlamento.

Tornando a oggi, a Berna, Roberta Pantani Tettamanti si distingue nell'ambito della sicurezza, tema che in una zona di frontiera come la nostra, è molto sentito. Inoltre è membro della Commissione delle istituzioni politiche e della Delegazione per le relazioni con il Parlamento italiano.

Quanto a questo incontro, crediamo di scorgere il senso ed il significato del pomeriggio odierno, nell'importanza del mandato svolto da un Consigliere nazionale ticinese a Berna, il quale, oltre a promuovere i valori, la lingua e la cultura svizzero-italiana, difende gli interessi della Svizzera italiana in seno all'Assemblea federale con impegno sempre crescente, in modo professionale e circostanziato, in un contesto di dibattito politico e nel confronto quotidiano con i media, ove è sempre difficile far comprendere la realtà in cui ci dibattiamo e le specificità della nostra regione. La nostra regione non solo è separata geo-

graficamente dalla capitale federale dal massiccio del San Gottardo, bensì è contraddistinta da una mentalità, che contribuisce a creare l'unità nella diversità, ma che è pur sempre di minoranza e che come tale fatica talvolta ad essere assunta dalla maggioranza.

Ma veniamo più concretamente alla nostra realtà di Chiasso e per iniziare vi porto un esempio pratico che mi è capitato alcune settimane orsono. Un esempio di concetto espresso in buona fede ma che fonda su contrapposti punti di vista e cioè che Chiasso si situa ai margini della Svizzera.

Ebbene, un direttore di Zurigo di una società di recente installatasi a Chiasso e che occupa un centinaio di dipendenti, durante l'inaugurazione, ad una precisa domanda sulla scelta di Chiasso, (che quindi denotava scetticismo da parte dell'interrogante), ha risposto che Chiasso non è ai margini della Svizzera, bensì al centro di un agglomerato che in un raggio di 50 km annovera più di 6 milioni di persone! Infatti, la regione del Mendrisiotto computa circa 60'00 abitanti; a più di 3 chilometri ma a meno di 8, la città di Como conta 90'00 abitanti e la regione metropolitana di Milano, che dista 50 minuti di auto o di treno da Chiasso, conta ca. 5 milioni di persone.

Ecco quindi un dato di fatto su cui giocare le nostre carte!

Fra i più importanti elementi che caratterizzano Chiasso, un discorso a parte spetta di diritto alla ferrovia. Lo sviluppo di Chiasso infatti, rispetto agli altri agglomerati circostanti, si deve al collegamento ferroviario della Gotthardbahn a contare dal 1870, che ha portato con sé il sorgere di case di spedizione, di banche e di servizi in generale, del settore terziario, che con il boom del dopo secondo dopo-guerra è cresciuto tanto velocemente quanto inaspettatamente, creando un benessere e una sicurezza per tutti, oggi venuti meno.

Ora, tutti, e non solo i Chiassesi, aspettano Alptransit, il cui tracciato non può giungere a Lugano per arrestarsi, senza che da subito si pensi a pianificare una sua prosecuzione in direzione dello Stato italiano. Comprendiamo che la scelta fra due o tre varianti è tutt'altro che agevole e che la progettazione non è semplice, in primis a causa della situazione morfologica e geografica, ma non è rimandando di affrontare la questione che il problema si risolve da sé. E questo in particolar modo per tentare di dare sollievo alla situazione del traffico veicolare, che non può aspettare il 2040 – 2050 per trovare una soluzione all'attuale fase di costante e quotidiana situazione di over booking con cui siamo costretti a convivere e non solo durante i fine settimane estivi. Se infatti la ferrovia sa offrire

un'alternativa al traffico autostradale, l'automobilista o il camionista ne approfitta, ma questa alternativa deve essere data.

Ci sembra di poter affermare che quanto costruito stia già portando benefici nel nostro Cantone, per esempio nel settore turistico, anche se il punto forte della linea veloce, non dimentichiamoci, sono le merci, per cui indipendentemente del ruolo che Chiasso saprà ritagliarsi, poiché è prevedibile che Alptransit non costituirà un secondo 1870 per Chiasso e dintorni, almeno non di quella portata, ci permettiamo di ribadire, nell'interesse della Svizzera, di voler pensare ad una pianificazione immediata della prosecuzione di Alptransit, che si rivela essere assolutamente indispensabile.

Abbiamo nei mesi scorsi appreso che sembra essere stato dato avvio ad uno studio per un progetto di tre corsie autostradali, quanto meno sul tratto da Lugano a Chiasso e salutiamo con vivo consenso ed approvazione il soddisfacimento di questa impellente necessità, ma ciò non toglie che sul fronte della strada ferrata occorre agire con urgenza e tempestività, per uscire da una situazione complicata.

Guardando inoltre anche alla quotidianità più spicciola dell'esistenza, l'impressione che i Ticinesi talvolta manifestano, è quella di non essere recepiti Oltralpe, a causa delle difficoltà che qui incontrano, a cominciare dalla situazione economica difficile e dal senso di precarietà in generale. Inutile piangerci addosso; dobbiamo darci da fare e qui abbiamo bisogno anche del vostro aiuto: I cambiamenti oggi sono veloci e pratiche fino alcuni anni orsono sconosciute quali il digitale, l'online, il Fintech sono oggi delle sfide e delle opportunità da cogliere.

Una maggiore considerazione da parte di Berna bisogna anche averla per quanto riguarda i cosiddetti posti di lavoro statali (in primis ferrovia e, poste). Negli ultimi anni essi hanno registrato delle costanti diminuzioni. In una economia vulnerabile come la nostra, questo dato di fatto comporta un grosso problema sociale. Sebbene l'evoluzione del mercato "gioca contro i posti di lavoro decentralizzati", auspichiamo una maggiore considerazione.

Quale centro posto alla frontiera, Chiasso ha sempre svolto il proprio dovere senza mai venir meno al proprio senso di responsabilità, e ci si voglia perdonare l'esuberanza, se aggiungiamo di generosità, nei confronti dei migranti e nei confronti dell'Autorità Federale, nel senso di aver garantito una collaborazione con-

solidata e costante nei decenni, anche solo a livello di sicurezza locale, a tal punto che negli ultimi anni, dei numerosi arrivi quotidiani al centro di accoglienza, la popolazione locale ha una scarsa percezione. Per cui mal si comprende che in cambio di questa attestata cooperazione dall'estremo sud, non si trovi in tutto il resto del Canton Ticino qualche altra località che possa ospitare dei centri di permanenza, rispettivamente conceda di dimorare all'esterno del centro a chi ne ha diritto, senza che come ultima spiaggia si debba pensare sempre e nuovamente a Chiasso.

Sempre in questo ambito, accanto ai servizi istituzionali, funzionano anche egregiamente, alcune associazioni di volontariato, cito ad esempio, l'Associazione denominata, pro Filia, che accoglie alla stazione e dà sostegno a giovani donne in difficoltà (e non si tratta di donne di malaffare come ebbe a chiedere un diplomatico in visita qualche lustro fa).

Per dovere di cronaca, devo anche aggiungere che non ci sono piaciute alcune, sporadiche, manifestazioni, di poche persone, insorti a torto contro l'operato ineccepibile delle Guardie di confine.

Come potete dedurre dalle problematiche elencate, e altre ce ne sarebbero, abbiamo bisogno del sostegno e del lavoro dei nostri Deputati a Berna in entrambe le Camere per condurre a buon fine progetti di sviluppo territoriale, economici e sociali non solo per Chiasso, ma per tutto il Basso Mendrisiotto.

In conclusione permettetemi dapprima di esprimere un mio auspicio di poter festeggiare tra qualche settimana, dopo tanti anni, magari un nuovo Consigliere Federale ticinese e per terminare questo mio intervento rinnovo, un nuovo doveroso e sentito ringraziamento a te Roberta, per il grande impegno e per l'oneroso lavoro che svolgi a favore del nostro Cantone e dei Comuni ticinesi, unitamente ai tuoi colleghi, che per un ideale mettono a disposizione le proprie energie per il benessere altrui.

Grazie per la vostra attenzione.

Bruno Arrigoni
Sindaco di Chiasso

Il programma prosegue ora presso il m.a.x museo, con la visita guidata alla mostra grafica dal titolo "La Rinascente: 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica" con opere dei maestri della grafica fra cui Max Huber, Lora Lamm, Serge Libis, artisti che formati alla Kunst-und-Gewerbe-Schule di

Zurigo hanno poi avuto l'opportunità di sviluppare il proprio estro a Milano, coniugando il rigore zurighese con la creatività milanese, per pervenire a risultati impareggiabili: non a caso Lora Lamm è stata insignita nel 2015 del Grand Prix Design svizzero a cura dell'Ufficio federale della cultura e questa sera ci onora della sua presenza al m.a.x.museo.

La mostra di Chiasso che trova il suo pendant a Milano a palazzo Reale, è stata oggetto di lusinghieri apprezzamenti da parte di testate italiane che hanno scritto:

“senza il contributo ticinese, l'occasione di rievocare l'inventiva del nostro più famoso grande magazzino non sarebbe stata la stessa, anche perché la presenza degli Svizzeri nella sua storia è stata decisiva, com'è possibile verificare appena superato il nostro confine.”

Ci rechiamo a piedi in tre minuti, e dopo la visita al M.a.x Museum con la direttrice Nicoletta Ossana Cavadini, avremo la conclusione ufficiale dei discorsi da parte delle altre Autorità presenti e quindi l'aperitivo standing dinner d'onore, offerto dal Comune di Chiasso sul piazzale antistante.